

Lineamenti di Grafologia Forense e Psicopatologia

*Criminali per senso di colpa?*

L'Autrice, non avendo assolto ai diritti di copyright sulle immagini inserite nel testo, assicura che queste hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo e garantisce che non intende usarle per ledere il diritto altrui.

**Giovanna Pettazoni**

## **LINEAMENTI DI GRAFOLOGIA FORENSE E PSICOPATOLOGIA**

*Criminali per senso di colpa?*

**Casi di cui la cronaca si è già occupata – ottobre 2005**

**Sonia C.:** *l'infermiera killer uccide i pazienti in ospedale  
iniettando aria nel cuore;*

**Pietro M.:** *uccide i genitori a sprangate;*

**Erika D. N.:** *uccide il fratellino e la madre a coltellate;*

**Angelo I.:** *il "mostro del Circeo" uccide le donne (dopo averle  
violentate?). A distanza di tempo in semi-libertà atti rei-  
terati;*

**Anna Maria B.:** *strangola l'amica;*

**Roberto S.:** *l'ex poliziotto della "Uno bianca".*

**Aggiornamento degli ultimi casi – marzo 2009**

**Olindo Romano e Rosa Bazzi:** *il "Delitto di Erba";*

**Andrea R.:** *il "Delitto di via Battindarno" a Bologna.*

**BOOK  
SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Giovanna Pettazoni**  
Tutti i diritti riservati

## Hanno detto

### ***Il Prof. Avv. Alberto Ravazzoni dell'Università di Parma***

“Si tratta di un libro denso di nozioni, in cui Giovanna Pettazoni si propone di trattare diverse discipline relazionandole fra loro. Si propone di tracciare un disegno multidisciplinare a cui ciascuno potrà attingere a seconda delle proprie competenze e conoscenze.”

Parlando di questo libro il Professore si è complimentato per la grande capacità di sintesi ed analisi dell'Autrice, paragonandola a quella di importanti professori universitari.

### ***Prima pagina da “Il Resto del Carlino” – Bologna, lunedì 16 gennaio 2006. Il giornalista Roberto Canditi***

Le rivelazioni di un'esperta di Grafologia. “Killer traditi dalla scrittura” Da Izzo a Erika: un destino nelle loro lettere alle p. 4 e 5. Primo piano: Crimine e Follia.

Bologna – Sei assassini nati per uccidere, destinati a trasformarsi in belve. E lo hanno fatto con ferocia, cinismo e una robusta dose di follia. Era tutto scritto nella loro scrittura. Il gioco di parole è voluto, perché a portare alla luce questa interessante analisi ha provveduto una grafologa di fama, Giovanna Pettazoni, che sotto il titolo *Criminali per senso di colpa?*, ha messo in fila i protagonisti di alcuni fra i più efferati fatti di cronaca degli ultimi anni.

La lente di ingrandimento dell'autrice di questa dettagliata analisi "forense e psicopatologica" ha sezionato le lettere scritte da Roberto Savi (il capo della Uno Bianca), Angelo Izzo (il pluriomicida mostro del Circeo), Pietro Maso (ha ucciso i genitori a sprangate), Sonia Caleffi (l'infermiera killer), Erika de Nardo (con l'amichetto ha massacrato la madre e il fratellino) e Anna Maria Botticelli (ha strangolato l'amica) ecc.

La ricerca. L'analisi dell'esperta grafologa Giovanna Petazzoni sui protagonisti dei più violenti fatti di sangue degli ultimi anni. "Sì, la scrittura rivela i killer" (Questa ultima affermazione del giornalista non corrisponde a verità, in quanto la scrittura, come dimostrano certe scritte dei Santi, definite da P. Girolamo Moretti, il genio della Grafologia Italiana, scritte di criminali, rivela la tendenza innata in contrasto con la loro vita vissuta, trasformatasi con una forte volontà e fede in una vita di sublimazione).

"L'ambiente a cui aspira e in cui crede l'ex poliziotto Savi – spiega l'esperta analizzando la sua scrittura pendente, secca e scattante – è una collettività sociale che si mantiene soddisfatta attraverso il sentimento della giustizia. L'ideale che il capo (cioè lui) incarna un ideale di forza e potenza. Quando i privilegi di cui godono alcuni individui particolari non vengono sentiti dal soggetto come connessi a una funzione di comando, seppure subordinato, l'identificazione che sta alla base del sentimento di solidarietà civica cessa di determinarsi: lo Stato è allora sentito come una pura organizzazione di fatto che il singolo subisce ma a cui non aderisce più. Per questi motivi, una somma di impulsi aggressivi e di tendenze distruttive e omicide non è stata inibita da una molteplicità di forze opposte. Nella ribellione e nella vendetta il capovolgimento dei valori si trasforma, nella mente del soggetto, in un qualcosa di legittimo e doveroso e quindi non più proibito".

Roberto Savi e la sua banda hanno, come noto, ucciso 23 persone e lasciato a terra più di cento feriti. E lo hanno fatto perché il capo e i suoi fedeli gregari provavano un gusto sadico nello spegnere una vita e si sentivano in qualche modo i depositari di un loro modello di giustizia. Volendo sintetizzare ciò che scrive l'esperta, si può aggiungere che il poliziotto Roberto Savi, non potendo tradurre in pratica i suoi personali criteri di applicazione della legge, si è costruito una vita parallela e senza divisa per dare sfogo alla rabbia e al disprezzo nei confronti di tutti i diversi e di coloro che non obbedivano supinamente ai suoi ordini.

“La scrittura – dice la grafologa – è minuta, minuziosa e reca, evidenti, i motivi di quel rifiuto di accettare la libertà (concessagli per buona condotta) che lo ha spinto ad uccidere ancora. In questo comportamento i criminologi di indirizzo psicoanalitico individuano un senso di colpa che spinge il soggetto a compiere un nuovo delitto. Dal comportamento di Izzo, prima dell'ultimo duplice omicidio, non trasparivano stimoli apparenti che sono invece comparsi quando è stato messo invece di fronte all'oggetto scatenante (le donne) causa delle sue inibizioni erotiche”.

“Quanto a Erika De Nardo – aggiunge – la sua freddezza e la sua sicurezza non sono altro che manifestazioni infantili dettate da uno smisurato orgoglio, cioè dalla paura di essere scoperta nelle proprie debolezze. Il soggetto viveva in un ambiente dove la coscienza morale era notevolmente sviluppata e si può dunque escludere che il duplice omicidio sia stato commesso semplicemente per assenza di inibizioni morali. Dalla sua scrittura staccata, stentata, confusa e accartocciata si evince che l'aggressività dimostrata era legata a fattori costituzionali oltre che ad elementi contingenti, come la severa educazione ricevuta, contro la quale ha reagito nel modo violento che tutti conosciamo”.

“Sotto l'apparente serenità delle lettere scritte da Anna Maria Botticelli – spiega l'esperta – si celano inquietanti indicazioni. Nel suo caso l'angoscia è costituita da un at-

tacco che si manifesta improvvisamente e violentemente sotto forma di crisi, senza alcuna giustificazione, né reale né apparente, ma presente nell'isteria, assieme ad altri sintomi, in tutte le nevrosi più gravi”.

“Dall’esame della scrittura di Pietro Maso – dice la grafo-  
loga – posso dire con certezza che l’atteggiamento spavaldo  
mostrato dopo la cattura era costruito. Il movimento del  
gesto grafico, lento e infantile, rileva ansia, angoscia, de-  
pressione, inibizione, timidezza, chiusura e introversione.  
Un soggetto tendenzialmente volubile, fragile, labile, intro-  
verso le cui reazioni sono state l’esplosione di sentimenti  
repressi, inibiti e non capiti dall’ambiente circostante.”

Infine il caso di Sonia Caleffi, l’infermiera killer.  
“L’analisi grafologica – conclude Giovanna Pettazzoni –  
dimostra che in Sonia sembra prodursi una falsa morale,  
rigida, ampollosa, una moralizzazione permanente che non  
ha niente a che vedere con la morale individuale. È quindi  
una morale costruita a forza di interdizioni, senza possibi-  
lità di appello, di profondo senso di colpa. Improvvisamen-  
te il soggetto è preda di una falsa e rigida padronanza di  
sé”.

**LINEAMENTI DI GRAFOLOGIA  
FORENSE E PSICOPATOLOGIA**  
*Criminali per senso di colpa?*

**Prefazione**

Questo libro trae origine dalle lezioni nei tredici anni della mia scuola di Grafologia rispettivamente sull'indagine esplorativa e sulla Dottrina di P. Girolamo Moretti, lezioni che piano piano rientravano in un più ampio ciclo, che mi proponevo di svolgere sulle principali patologie a cui Moretti fa spesso riferimento, senza tuttavia quell'approfondimento specifico nel quale lo studioso sente la necessità di inoltrarvisi.

Le mie precedenti pubblicazioni, pur nella stretta cerchia degli studenti, propongono di esporre ricerche e metodi, dando rilievi agli elementi più caratteristici, e di esaminare con la massima chiarezza possibile e con la maggior cautela come i "punti di vista" siano sorti, soprattutto sulla base dei fatti, potendo risalire pertanto a studi statistici nella conferma e validità delle leggi scoperte dal nostro maestro, Caposcuola della Grafologia Italiana.

A seguire un tale criterio ero tratta dalla mia stessa formazione scientifica grafologica, giacché mi sono interessata attivamente alla Grafologia Morettiana, che abbraccia tutte le discipline fisiologiche, comprese la Medicina, la Psicologia, la Psichiatria, che sanno mettere in evidenza le dimensioni umane.

Non intendo fare qui un'opera di "volgarizzazione": non è possibile farlo in una scienza così difficilmente comunicabile. Peraltro tale disciplina così vasta, profonda indaga l'individuo e la società, come tale deve essere messa alla portata di tutti, in modo che ognuno vi attinga quello che può secondo ciò che egli è o desidera diventare.

Attraverso questo libro, noi vedremo l'uomo alla scoperta di se stesso. Con fraternità e rispetto vedremo come l'uomo si distrugge, come si ritrova e anche come nella vita per la prima volta possa incontrare se stesso. Lo vedremo attraverso le sue aggressività, le sue sottomissioni, il suo senso di colpa o di inferiorità, i suoi fallimenti, i suoi orgogli, i suoi masochismi.

Constateremo quali giganteschi mezzi egli adopera per cercare talvolta disperatamente di adattarsi alla realtà.

A chi si rivolge quest'opera?

A tutti coloro che cercano, soffrono, educano, si sforzano di conoscersi, di andare incontro a se stessi e agli altri.

Questo libro, come dicevo, è nato dalla pratica ed è destinato anche a soddisfare esigenze essenzialmente pratiche nella quotidiana attività istruttoria e giudicante dei Magistrati e defensionale degli Avvocati.

Nella mia esperienza di Grafologa ho avuto modo di constatare come ben spesso il Giurista possa venire a trovarsi nella necessità di interpretare e valutare relazioni peritali o di istituire raffronti critici fra osservazioni di Periti d'Ufficio e di Consulenti di Parte nelle varie discipline, pertanto il mio intento è stato anche quello di offrire agli operatori un'informazione sicura sui vari problemi psichiatrici e neuropsichiatrici di interesse forense, traducendo in linguaggio facilmente intellegibile i concetti e la terminologia scientifica.

L'opera presenta alcune ipotesi sia sotto l'aspetto psichiatrico in generale che psichiatrico-forense e psico-fisio-

grafologico necessariamente sui soggetti criminali di cui la cronaca si è già occupata.

Si rendono però necessarie alcune doverose considerazioni, per giustificare quello che a prima vista potrebbe apparire un imperdonabile eccesso di presunzione.

A tal fine penso siano sufficienti la dignità e il rigore scientifico dell'opera, che sono garantiti da citazioni dei più noti e illustri Autori.

Ho scritto questo libro per i grafologi che vogliono avvicinarsi alla Psichiatria e alla Psicologia, per gli Psichiatri e gli Psicologi che ignorano la Grafologia del Moretti, per i Giuristi, i Criminologi nel loro delicato compito di imputabilità e di non imputabilità, per gli Educatori e gli Operatori nel sociale, perché, per dovere professionale, non posso ignorare le leggi che guidano la condotta umana e i fenomeni che la fanno deviare verso il delitto o comunque verso manifestazioni che l'ordine sociale può ammettere e riconoscere.

Già nella Premessa introduco il procedimento alla tecnica esplorativa, alle forme di interpretazioni sulla dottrina degli istinti e delle nevrosi nonché all'entourage familiare e ambientale. Mantenendo inalterato il complessivo carattere, mi occuperò di rilevare, con le tendenze innate su cui la Grafologia Morettiana fonda la sua disciplina, qualcosa di più esauriente e completo, che possa servire di solida base a tutti gli operatori in campo medico, legale, sociale, ecc., desiderosi eventualmente di farne uso nella loro pratica professionale e comunque per puro interesse culturale.

I casi illustrati nel corso del libro saranno anche visti sotto l'aspetto della Terapeutica Morale e della Prognosi, secondo le applicazioni cui fa riferimento il "Trattato" del Moretti del 1935; argomento da tenere in alta considerazione ai fini di una efficace prevenzione.

Sarebbe stato assai opportuno e soprattutto assai utile, per chi volesse esercitarsi, una ordinaria esposizione di tut-

te le minuzie di cui l'analisi è fatta, e non solo dunque di come essa si inizia e si avvia, e delle sue varie fasi e di come si conclude; dei molti casi particolari che si possono presentare nella pratica, degli inceppi e incagli che quotidianamente si incontrano e del modo per superarli o aggirarli, ma ho voluto che la lettura fosse essenziale, agile e accessibile a tutti.

I principii basilari che ritroviamo in Grafologia, in Psicologia e in Psichiatria furono scoperti tramite un laborioso metodo empirico. È importante sottolineare, però, che sarà difficile risalire a ciò che avviene in Psichiatria e in Psicologia e come questi principii siano stati distillati lentamente dall'esperienza, e che la futura ricerca scientifica potrà forse mutarli.

Nella letteratura scientifica psicologica avviene che certi studiosi, dissidenti verso il loro maestro, si allontanano entrando in polemica, perché intendono accentuare determinati fattori ritenuti secondari rispetto a fattori considerati essenziali, perché privi di quella sistematicità che si riscontra, invece, nella Grafologia del Moretti. Al contrario dei dissidenti, che percorrendo nuove strade hanno imposto nuove leggi e nuove teorie (Jung e Adler non sono più in sintonia con Freud), i dissidenti della Grafologia del Moretti non hanno imposto nulla.

Le cose ora dette circa il problema del dissentire possono tuttavia lasciare una certa perplessità nel lettore. Se tutte le Grafologie sono una scienza, le opinioni dei vari studiosi dovrebbero, fino a prova contraria, equivalersi, e tutte aver diritto a essere prese in considerazione, fino a che non venga data la giustificazione a una teoria sull'altra con un esame comparativo e con un ricorso alla testimonianza dei fatti. Le interpretazioni ognuno le fa a proprio modo, ma lo fa in un modo unico; e non c'è quindi maniera per dire: "Bene, ora cominciamo da capo, cambiando il criterio di interpretazione."